

## Un cammino di trasfigurazione e di benedizione<sup>1</sup>

La seconda domenica di Quaresima è sempre caratterizzata dalla lettura del **Vangelo della Trasfigurazione**. Quest'anno nel testo di Matteo (Mt 17,1-9). Un Vangelo che ci illumina sulla matura profonda del Mistero di Gesù, il Figlio di Dio che si avvia verso la passione e morte. E al tempo stesso ci invita a leggere il nostro cammino quaresimale come un cammino non solo di conversione ma di trasfigurazione; senso o destinazione della nostra vita.

La prima lettura, che tratta della vocazione di Abramo (Gen 12,1-4a), modello di ogni vocazione umana, ci aiuta da parte sua a cogliere una particolare finalità di tale cammino di trasfigurazione: portare nel mondo benedizione. Riflettiamo brevemente su questi due punti: **cammino di trasfigurazione e cammino di benedizione**.

La Trasfigurazione si situa in un momento cruciale del racconto evangelico. Su Gesù già si addensano nubi minacciose di persecuzione e morte ed Egli le avverte. Pronuncia quindi quel primo annuncio della sua passione e morte che tanto sgomenta e sconcerta i discepoli, nonostante fosse accompagnato da quello della successiva risurrezione. Ben altra era la loro visione del trionfo terreno del Messia Figlio di Dio.

L'esperienza della Trasfigurazione, vera e propria **illuminazione della realtà profonda della figliolanza divina di Gesù** e della sua vocazione messianica, doveva rendere i loro occhi capaci di vedere quella figliolanza risplendere anche e soprattutto nella passione e morte: dimostrazione suprema di amore e ingresso trionfale *non* nei palazzi regali di questo mondo *ma* in quelli della stessa vita d'amore di Dio; ingresso che è il senso stesso della risurrezione. La Trasfigurazione si può quindi considerare **l'anticipazione simbolica della risurrezione**, destinazione ultima del suo e nostro essere figli di Dio.

La voce dal cielo, che proclama solennemente Gesù Figlio amato del Padre celeste, proprio mentre sta per avviarsi alla passione, termina con un comando categorico: "*Ascoltatelo!*"; rivolto ai discepoli e in loro a noi tutti oggi. Esso non

---

<sup>1</sup> Gen 12,1-4a: La vocazione di Abramo; 1Tim 1,8b-19: "chiamati con una vocazione santa"; Mt 17,1-9: La trasfigurazione.

significa soltanto che dobbiamo metterci in ascolto della sue parole e tradurle in pratica, secondo il senso comune del verbo ascoltare. Ma che dobbiamo metterci alla sua sequela, immedesimarci con i suoi sentimenti, lasciarsi coinvolgere nella sua realtà profonda di Figlio di Dio. E così essere **trasfigurati nella sua stessa figura di Figlio amato**, splendore dell'amore del Padre proprio perché ne riflette e testimonia l'amore, affrontando per amore la passione e la morte, fino a perdonare dalla croce i suoi stessi crocifissori.

Ben sappiamo che non solo in quel frangente della vita di Gesù nubi minacciose si addensavano all'orizzonte. Le vediamo dilagare anche nel nostro tempo, diffondendo tenebre di guerre disumane, angoscia del futuro, sofferenze strazianti di singoli e popoli, inimicizie e odi distruttivi, prevaricazioni e ingiustizie dei più forti e potenti verso i più poveri e inermi. Creando un clima generale di rancore, diffidenza reciproca, insoddisfazione interiore, che si riflette anche nei volti e nelle parole.

Abbiamo estremo bisogno di **persone trasfigurate in Cristo**, pervase dalla capacità di amare anche nelle tribolazioni, di incontrare gli altri col sorriso della fraternità umana nel volto e la serenità nel cuore, di donare all'altro attenzione e sostegno, di diffondere fiducia e speranza in Dio e nel prossimo. Persone trasfigurate che illuminino le tenebre del mondo e riscaldino il cuore dell'uomo.

Dicevamo della vocazione di Abramo, prototipo di ogni vocazione umana. Anch'essa si situa in un momento particolare del racconto della Genesi. Dopo il diluvio, che doveva rigenerare l'umanità nella fedeltà a Dio e nella fraternità tra gli umani, il male stava nuovamente dilagando nel mondo. Il racconto della torre di Babele lo attesta in modo emblematico: gli uomini perdono la capacità di comprendersi gli uni gli altri e distruggono il tessuto sociale di pacifica e felice convivenza umana.

Dio interviene nuovamente , scegliendo un uomo, Abramo, per dare inizio a una nuova storia attraverso la generazione un popolo a lui fedele. Ordina ad Abramo di partire dal vecchio mondo e di incamminarsi verso il nuovo. Gli promette di benedirlo e di essere con lui perché possa portare benedizione nel mondo: «*Sarai una benedizione*». «*Io ti benedirò e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra*».

Ogni vocazione umana, come quella di Abramo, quella di Cristo, quella di noi cristiani, con le doti particolari di ciascuno e le proprie esperienze e scelte personali, non ha mai solo un risvolto individuale, ma sempre una portata

sociale. E' vocazione a essere una "benedizione" per gli altri, una luce che illumina il mondo, un amare che riscalda i cuori.

**La vocazione cristiana alla trasfigurazione in Cristo**, interiorizzandone coscientemente la figura, è **vocazione a portare benedizione nel mondo**, cioè a diffondere attorno a sé la luce e il calore del bene, senza esclusioni pregiudiziali e con apertura potenzialmente universale. Come le onde del mare si diffondono nel vasto oceano o le onde elettromagnetiche fanno vibrare lo spazio all'infinito, così è di ogni bene che compiamo: fa lievitare il mondo intero portandovi benedizione.

San Paolo chiama questa vocazione cristiana una "vocazione santa" (1Tim 1,8b-19), perché riflesso della santità di Dio, amore che diffonde il bene con generosità illimitata su tutti.

Chiediamo al Signore di prendere sempre più coscienza della santità della nostra vocazione alla trasfigurazione in Cristo, che è benedizione per tutti. E facciamo di questa Quaresima, con il suo aiuto, un vero **cammino di trasfigurazione e di benedizione**. Così sia.